

**MALANAPOLI** Sprint per risalire pure al responsabile del raid contro **Ciro Sarnacchiaro**: fari sugli ambienti della microcriminalità

# Il clan Lepre torna sotto attacco

*Studentesse ferite per errore nel Cavone, il commando puntava a un pusher della cosca*

DI **LUIGI SANNINO**

**NAPOLI.** Le due sparatorie al Cavone, nelle notti del primo maggio e seguente, non sarebbero collegate. Le prime indagini starebbero battendo piste diverse che non si incrocerebbero: un movimento camorristico per la gestione di una piazza di spaccio sotto l'influenza del clan Lepre e una vicenda interna agli ambienti di microcriminalità del centro di Napoli. Inoltre, gli investigatori sarebbero prossimi a individuare il bersaglio, almeno questo trapela dallo stretto riserbo sul primo agguato, mentre nel secondo caso è rimasto ferito un 27enne estraneo a contesti camorristici.

Altri particolari stanno emergendo nella ricostruzione del conflitto a fuoco del primo maggio, avvenuto poco dopo la mezzanotte. A sparare è stato un uomo in sella a uno scooter, che ha mirato a un giovane che si trovava all'esterno di una piazza di spaccio del clan Lepre. Quest'ultimo era armato e ha fatto fuoco a sua volta. Complessivamente sono stati esplosi quattro colpi di pistola che hanno centrato per errore due studentesse ferme davanti a un portone di via Francesco Saverio Correrà: entrambe ferite alle gambe, nulla c'entrano con la vicenda. «È stato terribile», hanno detto agli uomini dell'Arma che le hanno sentite in ospedale.

Le indagini sono condotte dai carabinieri della compagnia Napoli Centro, che stanno vagliando i filmati delle telecamere di zona. Per il grave episodio sono in campo anche i militari della sezione Investigazioni scientifiche. Sono stati compiuti rilievi sul posto per disegnare la traiettoria dei proiettili e stabilire il tipo di pistola mentre la visione delle immagini di sorveglianza potrebbe aiutare nell'identificazione degli autori degli spari reciproci, ancora sconosciuti. La zona è storicamente sotto l'influenza del clan Lepre, entrati in contrasto negli ultimi anni con gruppi di malavita di altri quartieri. È probabile che il bersaglio del-



● Nella foto controlli dei carabinieri tra le strade dei Quartieri Spagnoli

**SVENTATO UN NUOVO ASSALTO A POGGIOREALE**

**Dosi e smartphone per i detenuti, la penitenziaria abbatte due droni**

**NAPOLI.** La polizia penitenziaria del carcere di Poggioreale ha intercettato e abbattuto due droni con i quali ignoti hanno tentato di recapitare ai detenuti 600 grammi di hashish e 3 smartphone. Lo rende noto l'Uspp che esprime «grande soddisfazione per la brillante operazione».

«Ancora una volta - viene ribadito - la polizia penitenziaria del carcere di Poggioreale si è dimostrata un'eccellenza, capace di garantire con spirito di abnegazione un ambiente sicuro e legale. Oramai - ricorda il sindacato - si combatte una guerra quotidiana nelle carceri, con l'evoluzione ormai hi-tech delle modalità utilizzate dalla criminalità organizzata la quale, attraverso i corrieri volanti, tenta continuamente di scavalcare i muri di cinta degli istituti di pena per introdurre droga e cellulari, mettendo così a rischio la sicurezza dell'istituto, del personale e della collettività». L'Uspp torna a chiedere «con urgenza contromisure hi-tech, strumenti per fronteggiare le minacce tecnologiche, come i sistemi anti droni e l'adeguamento della pianta organica».



**DIEGO MARMO SI È SPENTO A 88 ANNI NELLA SUA CASA AL VOMERO, NEL 2014 LE SCUSE AI FAMILIARI DEL CONDUTTORE: «SBAGLIATO»**

## Morto il pm che accusò ingiustamente Enzo Tortora

**NAPOLI.** È morto a 88 anni per cause naturali nella sua abitazione al Vomero Diego Marmo (nella foto), magistrato inquirente il cui nome è legato indissolubilmente al caso di Enzo Tortora, vittima del più clamoroso errore giudiziario nella storia d'Italia. Il pm rappresentò l'accusa al maxi-processo di primo grado contro la camorra della Nco, chiedendo la condanna per droga dell'imputato, definendo il presentatore televisivo «un cinico mercante di morte». Nel 2014 da pensionato chiese scusa alla famiglia Tortora: «Ho sbagliato», disse nel corso di un'intervista a «Il garantista». Tortora fu arrestato il 17 giugno 1983 sulla base di accuse, risultate false, di alcuni pentiti e appartenenti alla criminalità organizzata. Elet-



to europarlamentare nelle liste dei Radicali, fu poi assolto con formula piena, tornando al suo lavoro in televisione ed esordendo nella prima puntata della nuova serie di «Portobello» con una frase rimasta nella storia: «Dove eravamo rimasti?». Fu una giuria a condannare il presentatore Rai, ma il simbolo dell'errore giudiziario nel corso degli anni è rimasto solo Diego Marmo nonostante il fascicolo dell'accusa fosse stato imbastito da due suoi colleghi della

procura partenopea. Aveva ricoperto la carica di assessore alla Cultura e alla Legalità a Pompei, sollevando numerose polemiche. «Lo immaginavo, ma ci tengo molto agli Scavi archeologici e ho accettato l'incarico», fece sapere. Durò però solo sei mesi, poi si dimise.

l'agguato possa essere un affiliato alla cosca del defunto boss **Ciro Lepre** "o sceriffo", ma al momento non c'è nessuna ipotesi concreta su chi lo abbia ordinato. In un passato non lontano il gruppo del Cavone è entrato in contrasto con una parte della malavita del Rione Sanità e con i Sibillo

dei Decumani. Poco più di 24 ore dopo, sempre in via Francesco Saverio Correrà ma in un altro tratto della strada, dopo a finire nel mirino è stato **Ciro Sarnacchiaro**, già noto alle forze dell'ordine ma senza legami con clan. Stava tornando a casa, intorno alle 3, quando è comparso alle sue spalle un

uomo su uno scooter con il volto coperto e vestito di nero. Il quale ha estratto una pistola e ha esploso tre colpi contro il 27enne, centrandolo al polpaccio sinistro una sola volta. La madre e un amico della vittima lo hanno soccorso, trasportandolo in macchina al Pellegriani. In questo caso a condurre

le indagini sono i poliziotti della Squadra mobile della questura con i colleghi del commissariato Dante, che hanno acquisito le immagini della videosorveglianza. Nel cortile del palazzo in cui abita la polizia la Scientifica ha raccolto 3 bossoli calibro 7,65 e un'ogiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PONTICELLI** I carabinieri arrestano un 39enne in via Hemingway, prosciugata la pensione delle vittime

## Estorsione ai genitori anziani per drogarsi

**NAPOLI.** Nel giorno della pensione va alle poste con il pusher, carabinieri arrestano un 39enne per maltrattamenti, estorsione ed evasione. I militari della compagnia Poggioreale hanno arrestato per evasione, maltrattamenti in famiglia ed estorsione un 39enne della zona, già sottoposto agli arresti domiciliari.

Napoli, quartiere Ponticelli, in viale Ernest Hemingway le finestre dei palazzi sono semichiusate e le voci corrono basse tra i balconi. Quando una telefonata al 112 spezza questa quiete apparente. È una donna con un filo di voce che

chiede aiuto. Non servono molte parole per capire che qualcosa non va. I militari arrivano in pochi minuti, era già partita la segnalazione dalla centrale operativa. Ad atenderli una donna, è la madre del 39enne. Quel figlio che poco prima, evaso dagli arresti domiciliari nonostante il braccialetto elettronico, aveva rincorso l'anziano padre che camminava piano, con quella dignità di chi ha lavorato una vita e che ora vive con la pensione. Il 39enne vuole i soldi, afferra il proprio padre e lo riporta in casa. In quell'appartamento, già scenario di altre violenze subite.

Questa volta a far da cornice alle minacce è la camera da letto. Una porta sbattuta e poi le urla. Il 39enne chiede i soldi. Deve comprare la droga, non è la prima volta. I carabinieri entrano in casa. Il padre è ancora lì, chiuso nella stanza, con le urla del 39enne che spaccano quel silenzio assordante. Alla vista dei militari però il tono cala, il 39enne apre la porta e lascia uscire il padre, poco dopo esce anche lui.

L'appuntamento ormai era fisso, da settembre. Alle poste, nel giorno della pensione, si va insieme al pusher creditore lasciando i geni-



tori senza denaro. In casa la paura ed il terrore la fanno da padrona, ed è evidente anche il disagio economico che costringe le vittime a chiedere prestiti ai parenti. Il 39enne arrestato è ora in carcere in attesa di giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUL LUNGOMARE**

**Movida a rischio, controlli a raffica**

**NAPOLI.** Nel fine settimana appena trascorso, la polizia di Stato ha effettuato controlli nella zona movida degli «chalet» di Mergellina e in largo Sermoneta. In particolare, gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, con la collaborazione di personale della Polizia Locale, hanno identificato 210 persone, di cui 56 con precedenti di polizia, controllato 31 veicoli, di cui uno sottoposto a sequestro amministrativo, e contestato quattro violazioni del Codice della Strada. I controlli sul lungomare, soprattutto nelle notti della movida, proseguiranno nei prossimi giorni.